

Martedì

N. 11.

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

18 febbrajo.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana. . . . 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondana*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

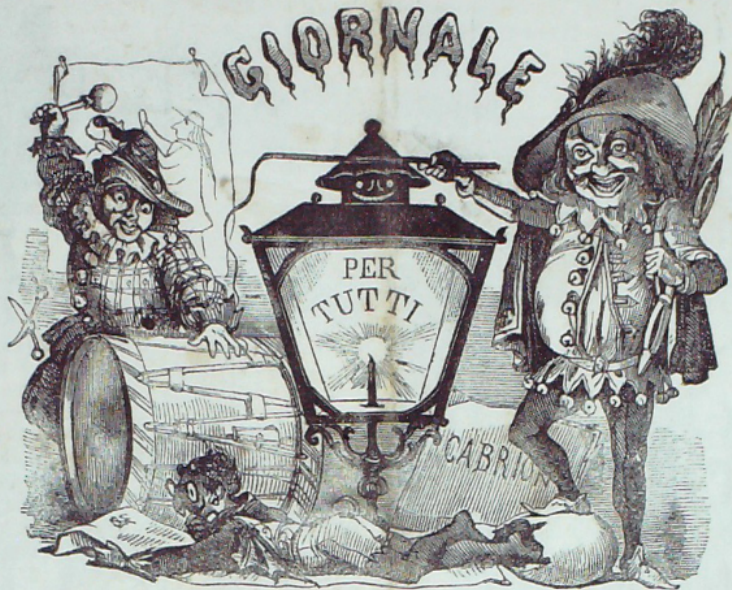
Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



PATRIOTTISMO

DI CERTI SIGNORI PADRONI DI CASA

Al povero popolo, che alla fin fine è quello che paga sempre il conto, giorni or sono gliene è stata fatta veramente una delle brutte da taluni padroni di casa, che in luogo del cuore, han per certo il più immane ventricolo che si sia mai visto al mondo! Il povero popolo che dà una parte del suo sudore a Baldasseroni e Landucci, e a tutta quell'infinita ciurma di codini liquidati alla Corte de' Conti con delle migliaia di lire al mese; che fatica da mattina a sera per fare andare in carrozza quella pianta parassita dell'Accademia dei Georgofili, che per aver fatto venire il seme di patate dall'America crede d'aver fatto l'Italia; che soffre e ricompensa il più sozzo favoritismo delle mignatte della patria e delle coppette a taglio di depositaria, si vede ora messo, sto per dire, sulla strada, se non sbrama le insaziabili voglie di certi padroni di casa che gli han tirato il laccio al collo come ai bufali maremmani.

Ecco come passa la bisogna.

Alcuni padroni di case, hanno italianamente aumentato di un DIECI PER CENTO le pigioni, nello scopo di rimborsarsi del decimo di guerra ultimamente imposto alle province toscane.

Cari padroncini, per non darvi di CHIAVONI-LEGALI fra il capo e il collo, dirò che avete interpretato male la legge, perchè le COMUNITÀ NELL'APPLICARE UN TALE AUMENTO, LO HAN FATTO SULLA RENDITA IMPONIBILE, CHE IN FIRENZE ERA DI LIRE ITALIANE VENTISEI SOPRA OGNI 400 LIRE TOSCANE DI RENDITA, E CHE ORA VIEN PORTATO A LIRE ITALIANE 28 60.

Su questa misura dunque dovrebbe esser proporzionato l'aumento, mentre facendo come i sullodati CHIAVONI-LEGALI, ne risulta che l'inquilino paga due terzi più di quel che non dovrebbe.

In questo caso o CHIAVONI-LEGALI, colla scusa del decimo di guerra, fate un botteghino sul povero popolo, che nel giorno del pericolo va a farsi

ammazzare per tutelare le vostre sostanze, le vostre proprietà. Umanità perdio, o vi terremo per i più abietti esseri di questo mondo, in cui, se la va di questo passo, finiremo per mangiarci l'uno coll'altro.

E di questi CHIAVONI-LEGALI il *Lampione* ne conosce la sua parte, e non mica codini! . . . nient'affatto; son liberali, e di quelli che decantano per i caffè i grandi sacrifici fatti per l'Italia.

Smettete, maligni pagliacci, voi che volete guadagnare sopra una tassa imposta al popolo, siete cento volte peggio dei cosiddetti codini!

Perchè?

Perchè col codino faccio quistione di principj, con voi di onestà!

IL LAMPIONE.

I VEGLIONI

Viva le maschere d'ogni paese!

In una serata di veglione, io *Lampione I* re delle caricature, posso dire d'essere propriamente nell'esercizio delle mie funzioni!

Come Sorbettino ha l'obbligo la mattina di stare con un piede nel dicastero della Presidenza e con l'altro in quello dell'Interno; come gli Onorevoli hanno, o meglio avrebbero l'obbligo di sedere alla presenza del campanello di Babbo Rattazzi, il quale è molto urbano per essi; così io *Lampione I* re delle caricature, debbo di ufficio andare a tutti i veglioni che si fanno a Firenze.

E siccome per ora il veglione della Pergola non è ancora pronto, quello del Teatro Nuovo è in aspettativa; così non mi rimane che quello di Pagliano, ed io vado a Pagliano.

Domenica scorsa vi andai e fui molto festeggiato. Diverse mascherine si presentarono al mio cospetto per *intrigarmi*; ma io stetti al mio seggio con la mia solita dignità, ed i loro colpi andarono a vuoto.

Venne il primo e mi disse che io era freddo; ed io con due bicchieri di *cognac* gli dimostrai il contrario.

Venne un altro e mi disse a brutto muso che il *Lampione* mancava delle sciarrade, e che per questo non valeva un fico! Ed io per provargli che ne potevo dar delle bellissime, glie ne regalai una, su due piedi, che fu la seguente: il mio primo è piano, il secondo è forte — l'intero è piano-forte.

Venne un canonico di duomo in dominò, e mi chiese qualche cosa di piccante, ed io con una santa pazienza, mi levai di tasca la nota ultima di Thouvenel e glie la regalai!

Sarò martirizzato, ma quello è il mio dovere; essendo io *Lampione I* re delle caricature, debbo andare a tutti i veglioni. E come i cavalli degli *Omnibus* sono un giorno o l'altro condannati a morire in quel tratto di strada che fanno da Santa Maria Novella al palazzo delle caccine, così la mia morte sarà al veglione, con quattro bottiglie di Champagne ai piedi ed una di *Bordeaux* in zucca.

E questo riguardo al veglione di Pagliano che riuscì assai bello; immaginatevi come dovrò essere imbarazzato alla Pergola!

Ma . . . quello è il mio regno, e là devo vivere o crepare, risuscitando il giorno dopo nel corso degli Albizi, per venire a giudicare tutti i pagliacci colla maschera e senza!

PARERI DEI GIORNALI

SULLE DIMOSTRAZIONI

CONTRO IL PAPA-RE

L'Opinione.

Nel momento di mettere in macchina sentiamo che una imponente dimostrazione perlustra le vie della città, gridando *abbasso il Papa-re viva il re in Campidoglio, viva l'Italia* — Abbiamo notato che moltissime voci hanno soggiunto: Viva Ricasoli. Per esuberanza di materia, non abbiamo oggi potuto pubblicare il seguito de' documenti Tofano, il seguito del Diario-Boriès, ed il seguito dell'importantissima po-



Natta

I codini i più arrabbiati
 Se gli è tutti accaparrati
 L'arciduca d'Austria.
 Dunque quelli di Toscana
 Alla corte Messicana
 E' ci devon essere!

Il Martello avrà la sorte
 D'esser fatto nella corte
 Gran mandrillo sulco.
 Il Corone gonfia
 Finirà la santa vita
 Come votacanteri.

Bava poi, non cangia metro;
 Anderà sempre di dietro
 Ai ministri e al principe.
 Al nipote, Ganapone
 Potrà far da cau barbone,
 Innocente cucciolo!

Arrighetto è un... imbecille,
 Avrà un posto sulle Antille
 Di ministro o console.
 E chi stampa in Via Chiappina
 Scriverà per la finna
 Sul puler del talamo.

E il Giuntini che si gode
 Sul rialzo delle code,
 Piacerà gli articoli.
 Antonelli e Pipione
 Anderanno con Chiavene
 A chiarir lo zucchero.

Non lo faccian pagar caro...
 Da chi dette tanto amaro
 Si pretende gratis.
 E ci vada anco Liberto,
 Per clamorosi in duerto
 Pappagallo martire!

E voi preti che spargete
 Che non torna più alla rete
 Vi riposideranno!
 Oh! codini d'impiuqati
 Quanto prima liquidati
 Vo' sacre al Messico.
 Dunque, o popoli italiani
 Non più code, Messicani
 Chiamerete i repreti!

lemica fra i venditori di cera da scarpe, e i lustrastivali del ministero.

Pungolo.

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori che la dimostrazione da noi anticipatamente preveduta è successa — Sappiamo da persona altolocata che la dimostrazione fu imponente, e siamo in grado di assicurare i nostri associati e non associati, che i nostri corrispondenti particolari di Roma e di Parigi sono stati in grado di assicurarci che le grida di abbasso il Papa-re, abbasso il temporale, viva l'Italia, e viva Roma capitale, si sono udite dal Campidoglio e dalla Senna — Recentissima — Gran ribasso nell'... ugole dei componenti la dimostrazione!

Nazione.

Noi, quantunque avessimo ammirato con orgoglio l'imponente dimostrazione di domenica, pure non possiamo non tacciare d'ingiustizia il pubblico, il quale, fra tanti *evviva*, si dimenticò di gridare viva la Consorteria!

Unità Italiana.

Dio e popolo! — Terribile, tremendo fu il giorno scorso; il popolo fiero della propria forza e del proprio diritto irruppe strepitando per le strade gridando: a terra a terra il Papa-re — Notammo con piacere, che finalmente la parola re, è stata abolita dalla parola Papa — noi ci arresteremo dal declamare solo quando questa parola sarà tolta anche dalle note musicali, e quando dal *do* si passerà subito direttamente al *mi*.

Cattolico.

Ci hanno detto che domenica vi è stata una dimostrazione eretica e peccaminosa — Noi siamo fuggiti da Napoli per non essere scomunicati — Niente meno che si ardiva di gridare: *Uno, due e tre, il papa non è re* — Dio! che scandalo — Abbiamo saputo che erano da circa trentamila persone — Già si sa, tutta gente pagata — Che danaro scupato; quanto sarebbe stato meglio spedirlo alla nostra cassetta di *S. Pietro*! — Questa gente non crede più alle indulgenze — Oh mondo! Oh mondo!!

Omnibus.

(giornale politico teatrale)

Trent'anni di giornalismo in corpo ci danno il diritto di dire che domenica ci fu una dimostrazione magnifica, con le grida di viva l'Italia, morte al potere temporale — Nella nostra qualità trentennaria di giornalista e pubblicitista teatrale, possiamo assicurare i nostri lettori che fra' gridanti scoprimmo molte ottime voci di tenori, baritoni, e bassi profondi — Per la scrittura dirigersi all'ufficio dell'*Omnibus*.

DUE PROBLEMI

Il pronipote di Caterina, e dello Czar Pietro, è un uomo rispettabilissimo, amabilissimo, gentilissimo, è un uomo degno, anzi arcidegno di essere Imperatore e Papa, di essere l'autocrate del Nord, e l'Imperatore della Siberia.

Però ho una spina che mi punge troppo!... ho una pillola che non posso mandar giù, perchè me lo impedisce la mia coscienza. L'Autocrate opponendosi ai quattro evangelisti, fa uso di *due pesi* e di *due misure*, e questo suo difetto produce un effetto originalissimo!

Mi spiego meglio.

Lo Czar in casa sua recita la parte di Attila, e in casa altrui vuol recitar per forza quella farsetta di Metastasio che si chiama *Clemenza di Tito*; la qual clemenza, sia detto tra parentesi, si recitava sempre anche in tutti gli onomastici, ed in tutte le gale di CANAPONE I, d'infelice memoria.

Lo Czar in famiglia dice *stringi*, e fuori di casa dice *sciogli*; in Pietroburgo è cosacco, ed uscito

da Pietroburgo sembra un Cincinnato, un Washington, un vero Bruto!

Io per me ho studiato moltissimo sopra questa faccenda e non ho mai potuto veder netto nella quistione — Ho detto ed ho pensato molte cose, ma in fin de' conti sono rimasto più confuso di prima, ed ho formulato i seguenti problemi, che se saranno sciolti da qualche nostro associato diplomatico, e se lo scioglimento mi sembrerà ben fatto, pubblicherò subito un ordine del giorno a favore dell'illustre Edipo redivivo, del novello Alessandro Magno, il quale avrà saputo interpretare gli enigmi della Sfinge del Nord, ed avrà saputo sciogliere il nodo dell'Imperator-papa Alessandroff!

Ecco i due problemi:

1 — Se la Polonia e l'Italia combattono entrambe per la propria indipendenza, come va che Alessandroff scanna in Polonia e fa il liberale in Italia, cioè in Roma?

2 — Esistendo un proverbio che dice *corvo non becca corvo*, quale spiegazione potete dare alla condotta del Papa Alessandroff tenuta con l'Autocrate Pio-Pio?

Lettori miei, rispondete subito a questi due quesiti, rischiaratemi la mente, se non volete che il vostro *Lampione* divenga cittadino di Babilonia, di quella Babilonia moderna di Via San Gallo, in cui il Sardanapalo Bini tiene regalmente lo scettro delle docciature, dei bagni freddi e delle camiciole di forza!

FELD TEDDINGTON

Ora si che la guerra è sicura, il primo tuono di marzo farà le funzioni del buttafuori di un teatro qualunque, e il suo rombo farà alzare il sipario del teatro dei *pif* e *paf*, come dice il legislatore Mayerbeer nel codice degli Ugonotti dedicato all'esofago dei bassi profondi.

Cecco Becco non è uomo da ribeccarsi uno schiaffo, e se ha ancora la faccia rossa per quelle nespole non del Giappone, ma di Magenta e Solferino, altrimenti dette *sicut-nos*, che ebbe nell'anno di grazia per noi e di disgrazia per lui 1859, ha pensato di levarsi la macchia per mezzo del suo reale-imperiale apostolico cavamacchie Benedek.

E a questo proposito Cecco Becco, ha fatto il seguente soliloquio.

« Chiunque fa la guerra con un alleato è sicuro di guadagnare, questo per me è diventato un assioma più chiaro dell'inchiostro di Metternich — Il mio caro amico, anzi il mio caro nemico Czar, si fece rompere il *malakoff*, solo perchè i suoi nemici erano alleati; e io pure nel '59 ho avuto la mia reale patente di lepre, perchè?... perchè i miei nemici... erano alleati!

« Dunque per vincere bisogna avere un alleato: non avea torto quindi il feld Sant'Agostino, quando, parlando della Magna Grecia, diceva: *vis unita fortior*!

« Si a primavera farò la guerra; ma prima di farla manderò tutt'i priori delle parrocchie di Vienna per l'Europa, in cerca di un alleato... »

Detto questo, Cecco Becco ha mandato i suoi emissarii in giro, i quali, dopo aver invitato inutilmente l'illustre general Chiavone, il distinto condottiero Nicco-Nanco, il famoso Turri-Turri, ed i prodi Centrillo e Cozzito, si sono finalmente fermati in Londra, ove hanno trovato l'alleato che faceva al caso loro.

Questo alleato è di buona razza, snello, non demagogo, anzi proprietario di una coda piuttosto lunga, educato all'alta scuola, di poche parole, di buone gambe, e si chiama Teddington.

L'occasione era troppo bella perchè si lasciasse sfuggire — Gli ambasciatori del *Sarraul* hanno subito scritturato il bravo Teddington, e gli hanno dato per entrata in campagna il *prest* di 45,000 franchi; per pagare i quali, il povero Cecco Becco ha dovuto mandare ad un usuraio ebreo l'anello nuziale della sua apostolica moglie!

L'affare è combinato, e sventuratamente per noi nella prossima campagna vedremo questo alleato di Cecco-Becco a lato di Benedek, o per meglio dire nell'intercolonio delle sue coscie.

Sventuratamente per noi, l'armata austriaca, con Benedek a cavallo a Teddington, questa volta farà non progressi ma voli, dappoichè, secondo la *Gazzetta dell'acqua di Colonia* che teniamo in mano, l'alleato Teddington, dato da Cecco-Becco a Benedek è un cavallo inglese, del più puro sangue, che ha vinto il premio alle ultime corse di Derby, e che cammina quasi quanto la ferrovia (non quella di Prato che può esser vinta anche da un asino dell'Infrascata) ma quanto quella di Marsiglia allorchè cammina a *toute vitesse*, e quanto i famosi reali lepri napoletani che eseguirono quella brillante ritirata da Velletri a Capua, secondo i giornali di que' tempi di quarantanovesca memoria, e per la quale meritavano quella celebre medaglia con la leggenda: **SETTANTADUE MIGLIA IN DUE ORE!!!**

ANTONELLI E IL SUO BARBIERE DIALOGO

(La scena è nella stanza da letto del gambero Ministro. — Antonelli sta seduto innanzi alla finestra con un tovagliolo bianco avvolto alla gola; il Sagristano di S. Pietro in vinculis, vestito da barbiere sta col pennello in mano. Sopra un comò si osserva un mezzo busto di Ferdinando II, sotto al letto un cappello di brigante, e sopra lo specchio una lettera di Lavallette tutta... masticata. — Sulle sedie si ammirano diversi limoni.)

ANTONEL. Quali nuove mi recate,
Cosa pensa la città?
Come al solito parlate
Dite subito....

BARBIERE Son qua.
ANT. Che si dice della nota,
Dell' indegno franco imperio:
Si commenta, la si annota
Ne caffè?

BARB. L'affare è serio!
ANT. E la mia risposta dura
Questo popolo non vide?
Dimmi tu, senza impostura,
Roma... via... che pensa?

BARB. Ride!
ANT. Ma del popolo il fior fiore
Sta per noi? ci sta con gioia?
Dell'Italia stiamo a cuore?
Ci aman tutti...?

BARB. Appena il boia!
ANT. Credi tu, che se si arriva
Al momento tanto reo,
Noi potrem toccar la riva
Sani e salvi?

BARB. Dal Tarpeo!
ANT. Credi dunque in buona fede
Che il poter da noi si strappi,
Che cadrà la Santafede,
Che cadremo...

BARB. Scappi scappi.
ANT. Fammi presto il contrappello
Sento voglia di fuggire,
Metter tutto in salvo anelo,
Far fagotto...

BARB. *Dies irae!*